

# FATTI E PAROLE

## ULTIMO GIORNO

per iscriversi come elettori. Tutti conducano i loro amici e conoscenti ad iscriversi. Istruiscano i buoni popolani d'esercitare questo diritto. Merita di esser libero quel Popolo, che sa usare per bene la sua libertà.



## LA COSTITUENTE

### E LA GUERRA CONTRO GLI AUSTRIACI.

L'opinione pubblica dei Popoli Italiani chiede altamente nei circoli, nei giornali, cogli scritti e colle dimostrazioni che i rappresentanti della Nazione italiana siano sollecitamente convocati in Roma in Assemblea costituente per provvedere prima alla espulsione degli stranieri, e poi alla unione ed al governo nazionale della penisola. E la voce del Popolo è ormai vicina ad ottenere il suo adempimento, ora che i governi della maggior parte d'Italia ne hanno riconosciuta la necessità. Perciò non sa-

rà inutile il far ricerca di quello di cui dovrà occuparsi la Costituente sul primo stadio, cioè nella guerra. Non si fa guerra senza tesoro; perciò primo dovere dei Deputati sarà il creare la finanza nazionale. Esistendo le attuali divisioni degli Stati, egli è chiaro che una imposta generale su tutta la Nazione italiana, non si potrebbe imporre senza combattere nello stesso tempo una infinità di ostacoli, come sarebbe l'opposizione dei vari governi, la creazione dei riscuotitori ec.; ostacoli, i quali trarrebbero indefinitamente a lungo la cosa. Altro modo sarebbe l'assegnare a ciascun governo la sua parte di contribuzioni, oppure, come negli Stati-Uniti d'America, unire le varie dogane, ed il prodotto di esse versare nel tesoro Nazionale. Questo secondo modo però, sebbene provvederebbe meravigliosamente al bisogno, aggiungendo anche il bene del togliere fin da principio tutti gli ostacoli alle comunicazioni fra Stato e Stato portando le dogane ai confini, pure per esser cosa tutta nuova, richiederebbe tempo ed opera lunga, prima che si potesse attivare dappertutto, dovendosi prima distruggere le dogane esistenti, liquidare i conti fra i vari Stati; e poi formar la nuova. Onde nel tempo stesso che la Costituente dovrà tendere a questa unione doganale; per ora dovrà contentarsi di assegnare e ritirare da cia-

scuno Stato la sua parte di contribuzioni per apprestarsi subito alla guerra e cominciare intanto le trattative per arrivare più tardi alla unione delle dogane. Formato il tesoro, la Costituente deve provvedere alla celerità delle comunicazioni fra stato e stato e fra le varie parti d'Italia col centro di Roma. Le strade di ferro e la marina a vapore servirebbero a questo scopo; ma le strade di ferro per la spesa ed il tempo non sono fattibili, immantinente; resta dunque da creare la marina a vapore. Far correre tutte le coste della penisola da vapori numerosi, e cercare che da Venezia, Palermo e Genova: dal Mediterraneo, dal mar di Sicilia e dall'Adriatico convengano in Civitavecchia ed Ancona. Ecco quel che deve fare prontamente la Costituente; tanto più che l'aumento della marina a vapore divien necessario per fondare la potenza italiana sul mare. All'accrescimento dei vapori potrebbesi dalla Costituente provvedere o col tesoro Nazionale o con la formazione di compagnie che si incaricassero di questo e fossero compensate per ora colla privata per risparmiare il tesoro Nazionale. Da ultimo la Costituente dovrà raccogliere l'esercito per cominciare la guerra. E qui è necessario che non si trascuri alcun mezzo per prepararsi convenientemente. Nella campagna dell'anno trascorso lo spirito di partito, le ambizioni di alcuni malvagi, e soprattutto la mancanza di fiducia nei governi, i quali veramente non la meritavano, ci hanno fatti perdenti. Quando la direzione della guerra sia presa dai rappresentanti del Popolo, questi mali saranno tolti. Ma non basta togliere i mali, bisogna creare il bene. Non basta togliere tutte le cause di perdere, bisogna raccogliere tutti i mezzi per vincere. Nella nuova guerra bisogna trar profitto di tutte le risorse della Nazione. Truppe

di linea, guardie civiche e volontari; armata regolare, leva in massa e guerriglia tutto bisogna adoperare; ma senza confondere insieme e mescolare le varie sorte di combattenti perchè si genererebbe disordine; è necessario adoperar ciascuna cosa al suo posto e secondo la sua natura. E parimenti non si devono trascurare i preparativi di difesa, le fortificazioni delle città esposte e vicine al teatro della guerra, le quali possano servire tanto per base di offesa, come per assicurare la ritirata in caso di perdita. Ma sopra tutto bisogna determinare un piano di guerra unico e sapiente per dirigere tutte le forze ad un solo fine ordinatamente ed armonicamente. Quando la Costituente siaradunata noi crediamo che farà questo e più; ed allora non si perderà certamente la guerra, e dopo la vittoria potrà ordinare in una Nazione libera e forte questa nostra Italia tanto infelice e divisa.

*P. Papiri.*



## È V E R O ?

È vero, che l'abate mitrato Piantoni, già Deputato alla vecchia Assemblea, e che nessuno vorrà mandare alla nuova, si fece promotore di una petizione al governo, perchè questo sopprimesse la libertà della stampa? È vero, che l'antico censore non ama, che si faccia chiaro nelle cose? Se ciò non è vero, noi offriamo a lui di smentire questo fatto che si vocifera in paese. Troppo ci dorrebbe, che vi fosse a Venezia anche una sola persona che non ama la luce. Venezia non è il paese dei guffi, nè dei farfalloni notturni. In ogni caso chi ama

di camminare nelle tenebre e fugge la luce non è l' uomo dei nuovi tempi. Si ritiri dalla vita pubblica, mediti sopra i suoi errori e preghi. — Desideriamo, che questa voce sparsa intorno all' excensore, possa venire da lui smentita; o, se è vera, ch' egli se ne penta con tutti quelli ch' ebbero parte con lui in questo pio attentato contro la libertà della parola, contro il principio cristiano della persuasione. Chi è animato dal principio cristiano, anzichè domandare la soppressione della libertà della parola la favorisce, e ne approfitta per spargere la buona novella, per evangelizzare il Popolo nella dottrina d' amore, per purificare il costume, per sollevare l' ingegno al Creatore, per insegnare a tutti l' esercizio de' loro doveri e diritti; in una parola per amare il prossimo.

Quelli che si lagnano degli abusi, si facciano a correggerli, anzichè produrre scandalo nella Società coll' abbominazione delle loro astiose invettive, colle pigre loro mormorazioni.

O pigri, o tepidi, annunziate voi la verità al Popolo, ed i falsi profeti taceranno. Il falso si combatte col vero, non colla forza e col comandato silenzio. Il Maestro ed i Discepoli suoi parlarono schietto ed alto anche ai tiranni, che potevano uccidere il loro corpo. Se non diceste il vero all' Austria tiranna, ditelo almeno adesso e non cercate, infelici, di sopprimere il mezzo di diffondere la verità! Altrimenti dovremo pregare per voi, che Dio vi perdoni, perchè non sapete quello, che vi fate.



## AL CIRCOLO ITALIANO

sarebbe bene, che si associassero tutti quelli, che corrono la carriera le-

gale. Una delle prime innovazioni sarà quella della *procedura pubblica ed orale*. Dunque tutti avranno massimo bisogno di *educarsi a parlare in pubblico*. Così è per tutti quelli che vogliono appartenere ad *assemblee politiche, a consigli municipali*, (che più tardi si faranno pubblici da per tutto) a società industriali, popolari, educatorie ec. Corrano dunque subito molti ad iscriversi ad un' istituzione, che prestò già utili servigi al paese, cominciando dal luglio e dall' agosto scorsi. Il governo ha ragione di desiderare, che il Circolo comprenda un numero sempre maggiore di cittadini, perchè esso è un mezzo potente di formare la educazione pubblica di tutti, sia col parlare, sia coll' ascoltare. Poi il Circolo si occuperà sempre più anche delle industrie utili al paese, dell' educazione del Popolo; quindi s' accrescerà la sua importanza. Vogliano dunque molti appartenere ad esso fino da questo punto,



## IL GOVERNO DEMOCRATICO.]

Un uomo, che calcola le cose a lire e soldi osservava, che i governi democratici, quantunque abbiano respinto il titolo di *eccellenza*, che si soleva dare ai ministri, come si fece a Firenze, a Torino ed a Roma, fecero un atto eccellente col rinunciare a tutto, od a parte degli stipendii loro assegnati. Così fecero i governanti di Venezia, così i ministri democratici di Toscana, di Piemonte e dello Stato Romano. È naturale, poichè un governo popolare, non ha bisogno di far complimenti a nessuno, nè di ammogliarsi con lusso dei ricchi palazzi; esso che accoglie il ricco ed il povero senza distinzione. Popolo, eleg-

gete *Deputati democratici*, e giovani ai quali preme di fondare l'avvenire di Venezia e d'Italia.



## DEL NOSTRO STUDIO PROVVISORIO.

Radetzky prorogò di nuovo l'apertura de' ginnasi, de' licei e delle università nel Lombardo-Veneto. Pare, che egli faccia appositamente per offrire a noi Veneziani l'opportunità di aprire qui un'università provvisoria di studii in questo angolo tranquillo e libero dell'Italia. Dunque mano all'opera: e ciò che s'ha da fare si faccia presto.

## A V V I S O.

I ragionamenti storici, che si terranno al Circolo ai militi dai cittadini ab. De Camin, ab. Marinelli, ab. Pasini, avv. Benvenuti, non cominceranno, se non quando il *Circolo italiano* ne darà apposito avviso. Ciò in rettificazione di quanto fu annunciato nel *Fatti e Parole*.

## AVVERTENZA.

Un corrispondente del *Fatti e Parole* che ci mandò jeri l'articolo sui *donatisti*, cioè su di una vecchia eresia, che rinasce fra noi, e che cerca in alcune combriccole i modi di sviare la gente, vuole, che indichiamo per intiero la sua

soscrizione, la quale deve leggersi *in chierico*. Già molti si saranno di ciò accorti dalla conoscenza di cose teologiche, che ha, ch'egli è uomo di chiesa, e che sa scoprire l'eresie.

## UN ATTO DI BENEFICENZA.

Gli impiegati alla Commissione della beneficenza hanno a loro disposizione tutta la stampa per giustificare una voce che corre a loro carico nel paese. Alle volte si spacciano cose assai più grandi di quello che sono, poichè vengono accresciute dal passare per le bocche di molti, e danneggiano alla buona fama degli onesti cittadini. La stampa può e deve servire di correttivo a queste ciarle, collo smentirle apertamente: questo è uno dei vantaggi, che i galantuomini possono ritrarre dalla libertà di stampa, di distruggere in un attimo il valore delle ciarle che corrono a loro carico.

Io p. e. dichiaro di non credere per nulla affatto alla ciarla, che corre, che gli impiegati alla pubblica beneficenza abbiano deciso in seduta, che se ad essi viene l'invito della Guardia, il segretario vi apponga il suo *visto*, e si paghino subito le lire 2.50 per un supplente coi danari della *pubblica beneficenza*: io non aggiungo i commenti che fanno a questa asserzione, perchè non ci credo. Anzi dichiaro, che lascio *mezza colonna* del *Fatti e Parole* a disposizione di chi volesse dare una più aperta mentita a questo fatto.

